

Teatro **Brancaccio**

## Claudio Bisio

## “Vita di tre padri boomer che fanno autocoscienza”

di **Rodolfo di Giammarco**

Da anni e anni con Claudio Bisio si scherza che è una meraviglia, ci si prende in giro, si compete ironicamente, si parla senza limiti del suo lavoro e della sua esistenza. E ora, da stasera a Roma, al **Brancaccio**, io e tutti lo aspettiamo a un appuntamento che lui sta dando da due stagioni, “La mia vita raccontata male”, non ‘di’ ma ‘da’ Francesco Piccolo, con regia di Giorgio Gallione, con in scena i solisti Marco Bianchi e Pietro Guarracino e le musiche di Paolo Silvestri, col marchio del Teatro di Genova.

**Claudio, stavolta prendi spunto da te stesso, da Francesco Piccolo, o c’è anche l’influenza personale del regista, di Gallione?**

«Facile a chiedersi, un po’ più complesso a dirsi. Diciamo che di tipologie e di fonti di ricordi ce ne sono proprio di tre specie: materiale dell’autore, biografia mia, e contributi apportati dalla regia.

Siamo tre sessantenni che si narrano, e fanno un po’ di autocoscienza. Abbiamo preso alcune parti delle

prime opere di Francesco Piccolo, dal “Desiderio di essere come tutti” a “L’Italia spensierata”, e abbiamo rimesso in cantiere il suo biopic. Io e lui abbiamo un sacco di cose in comune, apparteniamo alla medesima generazione, tutti e due abbiamo due figli, una femmina e un maschio. Sua figlia fa volontariato in Perù, la mia in Colombia...».

**Però non credo che, per quanto amici, e alle prese con analoghe circostanze, siate arrivati al punto che tu attore interpreti i trascorsi di lui scrittore-sceneggiatore...**

«Ma no, infatti. Anche se moltissime delle parole che dico sono ricavate dai suoi libri, perché uso col suo consenso i suoi monologhi, io credo d’aver organizzato un’autofiction alla maniera mia, dall’infanzia al Carosello, al rapporto coi genitori, al liceo, ai primi amori, alla politica, fino al lavoro, al matrimonio, alla famiglia. I boomer come me si rammentano le Kessler, ma ci sono anche i racconti di Piccolo sui viaggi in business con altri autori, che io trasformo nelle mie traversie quando sono stato invitato a un festival in Canada».

**Poi c’è il sociale, il civile, il politico...**

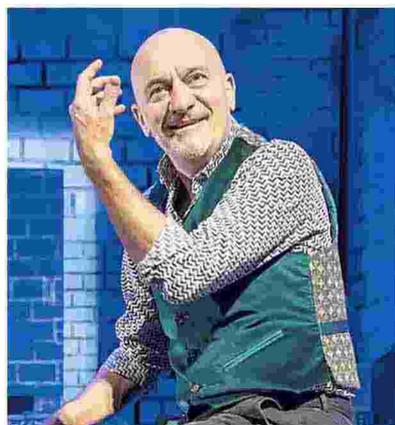
«Lui è diventato comunista verso la fine di una partita di calcio ai Mondiali del 1974, con la Germania Ovest in campo contro la Germania Est. Francesco documenta che suo padre tifava per quelli dell’Ovest, una squadra di campioni, mentre lui, come me, parteggiava per gli smandrappati dell’Est. E quando ha vinto la Ddr io e lui non capivamo più niente per la contentezza».

**Come è andata, tra te e Giorgio Gallione che ha cucito la messinscena?**

«Abbiamo fatto un taglia e incolla con tanta scrittura di Francesco Piccolo che c’aveva dato libertà assoluta. Io c’ho messo del mio, replica dopo replica, e adesso c’è molto del mio pensiero, dei miei fatti, dei miei riferimenti. La sola differenza è che io sono del Nord e lui è del Sud. Il maggior nostro divertimento scaturisce dalle elaborazioni dei testi».

**Cos’è la comicità?**

«Fanno ridere i bambini, i matti, gli anziani, quelli senza freni che fanno gaffe».



**▲ Protagonista**  
Claudio Bisio, 66 anni

*Abbiamo preso alcune parti delle prime opere di Francesco Piccolo. Io e lui abbiamo molte cose in comune*

